

I risultati di un'indagine del Censis condotta sulle migliaia di telefonate giunte a «Droga che fare», il programma di Raiuno. Le ragazze trascinate dai partner maschili

Alla base del primo «contatto» non ci sono traumi psicologici o crisi esistenziali. La maggioranza: «Ho cominciato per caso». È scarsa la volontà di uscirne fuori

# Nel tunnel della droga per curiosità

## Identikit del tossicodipendente: giovane, povero, incolto

Ci si avvicina alla droga soprattutto per curiosità e non per conflitti familiari o sociali. Ma a fare uso di stupefacenti sono soprattutto i giovani, maschi, disoccupati e con un basso livello di istruzione. È quanto emerge dalla ricerca del Censis che ha preso in esame le telefonate giunte alla redazione del programma di Raiuno «Droga che fare». L'unico punto di riferimento e di speranza di recupero resta la famiglia e soprattutto la madre.

La loro esperienza. Le droghe leggere (73%) e l'eroina scandiscono le fasi dell'iniziazione per i giovani, mentre diverso è l'iter per gli ultraquarantenni fra cui si trovano molti alcoolisti e farmacodipendenti. Fanno eccezione anche i cocainomani, il 42% dei quali ha iniziato proprio con la cocaina che si conferma la droga per i più ricchi, maturi e colti, mentre l'eroina scandisce il disagio sociale radicato, evidenziato dai picchi di frequenza che la sostanza ottiene fra gli utenti disoccupati e con basso titolo di studio. L'assunzione di eroina è per altro più concentrata nella fascia di quanti non hanno dichiarato titolo di studio e professione, atteggiamento tipico - nota il Censis - di chi vive in questi ambienti situazioni problematiche.

La voglia di uscire dalla droga, secondo i ricercatori, è meno diffusa di quanto si pensi e non riguarda mai i cocainomani. È la madre che, secondo l'indagine, assume decisamente l'iniziativa nell'azione svolta per recuperare il tossicodipendente dalla sua condizione di disagio. Ma anche al di fuori della «leadership ma-

terna» è sempre la famiglia, attraverso i suoi componenti, a soccorrere il parente incappato nella droga.

La frequenza delle strutture assistenziali è comune al 79% degli utenti di Raiuno e sono soprattutto le comunità e le strutture pubbliche (diverse dagli ospedali) a prestare i servizi utilizzati più spesso. Le terapie psicologiche rappresentano la via d'uscita quasi esclusiva tentata dagli assuntori di droghe leggere, e il processo di disintossicazione è tuttavia molto diverso a seconda della sostanza.

Come tutte le ricerche, la domanda d'obbligo: il campione degli intervistati è valido e rappresentativo? Secondo il Censis, il fatto che il campione si è dilatiato «autoselezionato», essendo il risultato dell'iniziativa dei singoli che hanno telefonato alla redazione del programma, non ha influito e minaccia la validità dell'indagine. L'arco di tempo preso in esame e l'alto numero di utenti considerati (16.000) sarebbero stati sufficienti a tratteggiare un profilo-medio abbastanza attendibile. Così il Censis ha potuto definire i ruoli familiari e quello della stessa redazione



### Torre di Pisa Dalla Cina un progetto per raddrizzarla

Un ingegnere cinese sostiene di aver trovato la soluzione per raddrizzare la Torre di Pisa. Lo scrive il *Quotidiano del popolo* in un lungo articolo in prima pagina. Cao Shizhong, 61 anni, vice capo ingegnere della Corporazione per opere d'ingegneria dello Zhejiang, ha iniziato a interessarsi della Torre di Pisa vent'anni fa. Cao - scrive il quotidiano - è riuscito a raddrizzare quindici edifici pericolanti. Il giornale non fornisce dettagli sul progetto di Cao Shizhong. La Torre di Pisa ha comunque decisamente colpito la fantasia dei cinesi: nel corso degli anni l'ambasciata italiana a Pechino ha ricevuto centinaia di lettere con suggerimenti e idee più o meno realizzabili.

### I pontili di Sperlonga Interviene anche Ruffolo

Sperlonga, si mobilita anche Ruffolo. Dopo l'intervento di Pietro Ingrao, che sull'Unità il mese scorso aveva denunciato il progetto di realizzazione di due pontili mobili davanti alle spiagge del piccolo centro del basso Tirreno, ora è il ministro dell'Ambiente ad assicurare di aver ordinato tutti gli interventi possibili per bloccare l'operazione, che finirebbe per snaturare uno dei pochi centri ancora sostanzialmente intatti della costa tirrenica tra Roma e Napoli. Il pericolo, comunque, non è ancora del tutto scongiurato. E proprio per questo la Pro Loco di Sperlonga ha promosso, per sabato 16 maggio, una manifestazione di protesta nella cittadina.

### Probabilmente di Mirella Silocchi le ossa ritrovate dal Cc

Appartengono quasi sicuramente a Mirella Silocchi i resti umani ritrovati dalla squadra mobile di Parma a Viterbo, nel podere del sardo Franco Bacchioso Goddi, in carcere per sequestro e omicidio. Secondo una prima perizia eseguita sui reperti, i resti ritrovati sarebbero ossa umane appartenenti a una persona non più giovane e ammalata di artrosi, malattia di cui soffre Mirella Silocchi, la moglie dell'industriale del ferro Carlo Nicoli sequestrata il 28 luglio 1989 a Collecchio, vicino a Parma. Insieme alle ossa, che erano state nascoste in un pozzo artesiano, è stata ritrovata una fede nuziale, che verrà sottoposta a complessi esami di laboratorio per appurare se si tratta di quella appartenuta a Mirella Silocchi.

### Catania Agguato a consigliere comunale del Msi

Rosario Scandurra, 33 anni, consigliere comunale del Msi-Dn di Viagrane, a 15 chilometri da Catania, è rimasto illeso in un agguato tesogli da due sicari che hanno sparato contro di lui tre colpi di pistola. L'uomo si trovava nei pressi di una bottega di barbieri nella centrale via della Regione quando i due sicari, su una motocicletta e col volto coperto da caschi, gli si sono avvicinati e hanno fatto fuoco. Sull'episodio indagano i carabinieri della compagnia di Acireale.

### Palermo Cede la scaletta del traghetto: panico e feriti

Un grave incidente avvenuto ieri sera nel porto di Palermo ha coinvolto un gruppo di turisti foscari che si accingeva a imbarcarsi sul traghetto, noto anche come «postale», in partenza per Napoli. La scaletta di imbarco della motonave si è improvvisamente staccata dagli appigli nel momento in cui era attraversata da circa quaranta persone. Quattro donne e un uomo, che si trovavano in cima alla passerella, sono finiti in mare. I soccorritori dei vigili del fuoco hanno subito tratto in salvo tre dei cinque passeggeri, due donne e l'uomo. Le ricerche delle altre due donne sono durate alcune minuti, poi anch'esse sono state avvistate e tratte in salvo. Altri cinque passeggeri, in procinto di imbarcarsi, in seguito al crollo della scaletta hanno riportato fratture alle gambe e traumi cranici, e sono quindi stati ricoverati nell'ospedale «Villa Sofia».

### Arci Caccia I premi del concorso tesseramento

Oggi alle 10, nella sede romana dell'Organizzazione Arci Caccia (via Colli San Paolo 11, Km 13 della Nettunense) avrà luogo la consegna dei premi del «Grande concorso Arci Caccia» per il tesseramento

1991. Saranno consegnate 5 fuoristrada e autovetture Uaz e Lada Niva. Assegnati, inoltre, viaggi turistici, orologi personalizzati e polizze assicurative per un totale di 150 vincitori.

GIUSEPPE VITTORI

### Molotov contro la sede della Cisl Indaga la Digos

ROMA. Una tanica di benzina gettata sul portone di una sede della Cisl in una stradina del quartiere Salaria, poi un cerino per dargli fuoco, una decina di volantini gettati per terra e la fuga. Erano le tre della notte tra lunedì e martedì quando i «Gruppi di autodifesa proletaria» hanno incendiato la sede di alcuni uffici distaccati della Cisl nazionale. I danni sono lievi, solo ai citofoni ed al portone, ma il volantino di rivendicazione, semi distrutto dalle fiamme, parla di «insoddisfazione per la linea tenuta dalle tre confederazioni sindacali sulla scala mobile», che si sarebbero «appiattite sulla linea governativa». «I sindacati - dice ancora il foglio - ormai si occupano solo di fare delle sagre paesane». Nel pomeriggio di ieri sono arrivate anche due telefonate di rivendicazione dell'attentato, all'Unità e a Repubblica. Vicino al portone, la Digos ha trovato una tanica con un fondo di benzina dentro, su cui si stanno effettuando i primi rilievi. E gli inquirenti ricordano alcuni episodi della giornata del primo maggio. Degli autonomi hanno contestato Rifondazione comunista, e litigato con dei sindacalisti al concerto di San Giovanni. La



Le tracce dell'attentato all'ufficio della Cisl di via Liverna a Roma

### Documenti ripescati in Laguna Venezia, si cercano i corpi di due ragazze scomparse

Un portafoglio macerato dall'acqua impigliato nella rete di un pescatore, al centro del canale di Treport. Dentro, protetti da una custodia di plastica, i documenti di Paola Costantini, una ragazza di Burano sparita misteriosamente sei mesi fa assieme alla nipote Rosalia Molin. I parenti non avevano mai creduto alla fuga. Adesso anche gli inquirenti temono che le due ragazze siano state assassinate.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. Carabinieri sommozzatori ieri mattina hanno cominciato a cercare sotto l'acqua salmastra del canale di Treport, i corpi o quel che ne resta, di due ragazze di Burano. Una zia ed una nipote quasi coetanee, Paola Costantini e Rosalia Molin, sparite misteriosamente sei mesi fa. Qualcuno, ormai lo pensano tutti, le ha ammazzate e buttate in acqua zavorrando i cadaveri. Ha dato l'allarme, l'altro giorno, un pescatore. Nella rete assieme a pochi pesci era rimasto impigliato un portafoglio, sfatto, macerato dall'acqua. Dentro, in una custodia di plastica, la carta d'identità e la tessera del vaporetti di Paola Costantini. Nessuno può avergli gettati fin lì dalle rive, troppo lontane.

La zia aveva chiesto al papà, solforatore di vetri a Murano, 50.000 lire. Con la zia avevano deciso di andare al cinema «Delfino» di Jesolo. Avevano con loro anche Nicola, fratello diciassettenne di Rosalia - il vaporetto che collega l'isola con il litorale del Cavallino. Sbarcati a Treport, i tre erano saliti sulla 126 di Rosalia, permanentemente parcheggiata vicino all'attracco. Pochi metri, una sbandata: qualcuno aveva sventato i bulloni di una ruota. Era passato immediatamente, «per caso», Nicola Alessandro trentunenne palermitano buttafuori di una discoteca, fino ad un mese prima fidanzato della bella Rosalia, piantato per un commercialista friulano: «Che succede? Volete un passaggio?». Lo aveva accetta-

### L'amico chiese consiglio, ma non denunciò le intenzioni dell'omicida Si poteva impedire al giudice d'uccidere? È polemica fra inquirenti e testimone

Un delitto annunciato? È polemica tra il magistrato che si occupa dell'inchiesta sull'omicidio del cancelliere Roberto Ippolito e il teste chiave, Filippo Iannarone. Intanto, si viene a sapere che la vittima in casa si comportava da marito-padrone. La moglie, Patrizia Giglio, non poteva disporre nemmeno di un conto corrente personale. Gli investigatori credono sempre più all'omicidio premeditato.

ché la donna, appena diciottenne, era rimasta incinta. Ma i genitori di Ippolito, funzionari della Corte dei conti, erano contrari al matrimonio.

Lui, dopo la gravidanza, conseguì il diploma di scuola media superiore e venne assunto come dattilografo alla Corte costituzionale. Lui, negli uffici di piazza del Quirinale era gentile e disponibile. In casa, invece, si comportava da marito-padrone. Faceva in conti in tasca alla moglie, Patrizia Giglio non poteva avere in banca un conto corrente personale. Roberto Ippolito si curava di amministrare anche lo stipendio della moglie.

Gli investigatori escludono che il cancelliere della Corte costituzionale fosse a conoscenza della relazione tra sua moglie e il magistrato Sapienza. «Era un uomo all'antica -

dicono - non lo avrebbe permesso». E aggiungono tasselli al «mosaico» del delitto. L'ex amante il giudice Sapienza continuava a ripetere: «Prima o poi sarò mia». Aveva cercato di convincere la donna ad andare da un avvocato suo amico per farle fare un esposto di separazione. Poi la decisione di eliminare l'ostacolo al loro rapporto d'amore, il marito.

Quel pomeriggio del 13 aprile Sapienza aspettò sotto le finestre del notaio Vincenzo Pistilli la sua vittima. Roberto Ippolito accompagnò il giudice nella sua villa al Circeo. «Siamo interessati alla stessa donna», gli aveva detto il giudice. Il colloquio presto degenerò in lite. E il magistrato accettato dalla gelosia tirò fuori dalla tasca la pistola che aveva comprato qualche settimana prima.

Il cadavere di Roberto Ippolito è stato trovato in una buca profonda due metri e mezzo. Il corpo del cancelliere, senza pantaloni e slip, era racchiuso in una coperta e avvolto in un telo di plastica color verde, del tipo usato dai contadini in campagna. «Siamo davanti a un omicidio premeditato», ribadiscono gli investigatori. Gli indumenti di Ippolito, gli uomini dell'arma li hanno trovati nella casa trapanese del magistrato Giuseppe Sapienza. I pantaloni e le mutande erano nascosti in un mobile del soggiorno.

Patrizia Giglio dopo la tumulazione della salma del marito nel paesino calabrese, è tornata nella capitale. Oggi il suo avvocato, Carlo Visconti, l'accompagnerà a Latina per l'interrogatorio da parte del sostituto procuratore della Repubblica Francesco Lazzaro.

### Pagato dallo Stato per dire bugie

Pagato dallo Stato per rivelare... bugie. I giudici di Sassari denunciano la paradossale vicenda di Gianni Cubeddu, il «bombarolo pentito», stipendiato dal Viminale con un milione e mezzo al mese per la sua collaborazione, ma ritenuto «totalmente inaffidabile». «Pentimento tardivo e interessato», ha sentenziato la Corte, assolvendo gli imputati dell'ennesimo processo contro l'«anonima tritolo».

me lo date?». È il funzionario di polizia: «Si può fare...». Strano destino, quello di questo 32enne falegname-bombarolo: si trova infatti immancabilmente al centro di tutti i processi all'«anonima tritolo». Dopo quello di Sassari e quello di Nuoro (dove è stato condannato a 3 anni, mentre il suo complice, ancora Bardanzellu, si è visto infliggere 7 anni), Cubeddu dovrà adesso comparire (a piede libero) in un terzo processo a Tempio, per una serie di attentati in Gallura. Anche lì, neanche a dirlo, nel ruolo di «pentito».

Lo stipendio, del resto, bisogna guadagnarselo. Ma la sua credibilità, dopo le conclusioni del Tribunale di Sassari, è davvero flebile. Delle due l'una: o i giudici sassaresi sbagliano a «rigettare» la sua collaborazione, o sono stati polizia e Viminale ad aver preso una colossale cantonata. In ogni caso, non si può certo dire che questa sia una bella pagina per la giustizia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

razioni che, in più passaggi, vengono definite «inattendibili», «interessate», «false».

Fin qui nulla o quasi di strano, visto che tante altre inchieste giudiziarie incentrate sulle rivelazioni di «pentiti», sono state smontate clamorosamente alla verifica del processo. A rendere singolare (e imbarazzante) la vicenda sassarese, c'è però un particolare di non poco conto: il «pentito» Gianni Cubeddu è stato ed è tuttora regolarmente stipendiato dal Ministero degli Interni per la sua collaborazione alle inchieste sugli attentati. Un mi-